

di
Valentina Zinelli

I numeri erano quelli da anni: 1.500 iscritti, 1.000 dirigenti del sindacato, sala piena in ogni ordine e grado da "lotta dura senza paura". Parlano i sindacati all'aula di rappresentanza del Maggiore di Parma per spiegare la rottura della vertenza nel rinnovo integrativo del contratto aziendale che riguarda oltre 27.000 dipendenti. Si sentono in trincea i sindacati, descrivono una città distrutta non lì appoggiata, bacchettando i politici che hanno appena applaudito ai bilanci in pareggio, accusano la dirigenza di mostrarsi convincente senza raccontare tutta la verità. Quindi alzano il tiro, propongono un corteo che, partendo dal Nuovo ospedale, attraversi la città e hanno lanciato una raccolta firme con l'obiettivo di arrivare a duemila in una settimana per sottoporle alle istituzioni. Ieri, prima tappa, una delegazione ha incontrato il Prefetto per informarlo della vertenza in atto e spiegare le loro motivazioni. Non sono i famuloni descritti dal ministro Renato Brunetta che hanno pretese impossibili, ma sono dipendenti del pubblico impiego che hanno perso potere d'acquisto e chiedono 50 euro di aumento. Sullo sfondo la paura che si voglia distruggere il pubblico per abbracciare la sanità privata, passando attraverso una liberalizzazione spinta che aumenti i costi e riduca i servizi. A rischio quindi l'essenza stessa del welfare come lo abbiamo concepito fino ad oggi al grido "non ci sono i soldi". Ma i sindacati non ci stanno e ribattono che «i soldi ci sono, sono usati allegramente per le consulenze». E snocciolano le cifre: 4,8 milioni di euro contro 1,8 milioni per soddisfare le loro richieste. «Non siamo i più esosi della regione come ha affermato il direttore generale» - esordisce Maurizio Frigeri della GgI in apertura di assemblea - anzi siamo a maglia nera per integrarlo azien-tale, in tutti gli altri ospedali le risorse sul personale sono superiori». «Questo embargo economico verso i lavoratori deve finire - afferma il segretario aziendale GgI - perché non possono essere i dipendenti ha pagare i mutui». Alza i toni Egues Anzolla della Uil che accusa i politici di aver applaudito «a fasulli risultati di bilancio», a «consulenze scandalose», a «esternalizzazioni che non funzionano». «Bè mi meraviglio che io abbia fatto anche il vicepresidente della Conferenza sanitaria Fabrizio Pallini - aggiunge - che è un medico di base e come tale dovrebbe essere a conoscenza dei problemi della sanità di Parma».

Torna sulle risorse la segretaria Funzione Pubblica della Cisl Maurizio Martinella perché la trattativa si è arenata sul primo punto, «non abbiamo fatto in tempo a discutere altro perché la chiusura è arrivata sulla progressione per tutti». Tralasciando in cifre stiamo parlando di aumenti di stipendio compresi tra i 40 e 50 euro. Tanto stanno chiedendo gli oltre 2.700 dipendenti del Maggior di Parma. «E se siamo in tanti» - ha sottolineato un dipendente dal loggione della sala - significa che i nostri stipendi hanno perso potere d'acquisto. Tutti dicono che sono bassi, destra e sinistra, ma cambiamo i governi e nessuno li aumenta. E siamo qui a lottare per 50 euro in più». Applausi dalla sala che però non interviene. Fa caldo, meglio an-

Affollata assemblea
dei dipendenti
dell'Ospedale
Maggiore che hanno
votato all'unanimità
il documento dei
sindacati: lotta finché
l'azienda non arriverà
a più miti consigli

Ospedale: in tanti a difendere stipendi e professionalità

Per coinvolgere una “città distante” una manifestazione pubblica per le strade e la raccolta di duemila firme da consegnare al sindaco



*Siamo qui,
così numerosi,
per chiedere
un aumento
di stipendio
di 50 euro:
questo dà la
misura di dove
sono finiti
i nostri salari.*

Uno dei dipendenti presenti all'assemblea di ieri pomeriggio

Meglio pochi soldi per tanti che tanti soldi per pochi

«Stiamo lottando per tanti ma per pochi soldi, a differenza di tanti soldi per poche persone». Con questo slogan Marina Balestrini della Fp Cgil rivendica la legittimità di una lotta che vuole ridistribuire meglio le risorse all'interno del Maggiore. «All'interno dei 4 milioni e 800 mila euro di consulenze assegnate dalla direzione a poche persone, si possono trovare le risorse necessarie per aumentare di 40-50 euro lo stipendio dei dipendenti». E stiamo parlando di 2.720 persone, «i soldi che mancano li andremo a chiedere alla Regione – conclude la sindacalista della Cgil – ma Venturi può fare la sua parte».



Con gli stessi polli non si sfamano le stesse persone

I dipendenti del Maggiore di Parma sono aumentati in quattro anni di 580 unità, ma le risorse sono rimaste ferme. «Come è possibile pagare con gli stessi soldi un numero più alto di dipendenti?», si chiede Maurizio Martirelli, segretario Funzione Pubblica della Cisl, constatando che, negli stessi quattro anni, non c'è stata nessuna moltiplicazione dei pani e dei pesci. «Non ci possono venire a dire che non hanno risorse, come ha fatto la direzione aziendale al tavolo della trattativa, e aggiungere che se anche li avessero non li spenderebbero così».

quattro anni di 580 unità, ma le risorse sono rimaste ferme. «Come è possibile pagare con gli stessi soldi un numero più alto di dipendenti?», si chiede Maurizio Martinelli, segretario Funzione Pubblica della Cisl, constatando che, negli stessi quattro anni, non c'è stata nessuna moltiplicazione dei papi e dei pesci. «Non ci possono venire a dire che non hanno risorse, come ha fatto la direzione aziendale al tavolo della trattativa, e aggiungere che se anche li avessero non li spenderebbero così».

Ma come fanno a dire
che va tutto bene!

«Mi meraviglio che il presidente della conferenza sanitaria e il suo vice, che è anche medico, abbiano potuto approvare i bilanci delle due aziende sanitarie sbandierando una situazione rosea come se l'ospedale godesse di ottima salute»; per Egues Anzolla della Uil sanità regionale è un affronto ai dipendenti che da due anni stanno denunciando uno stato di difficoltà. E quindi attacca il delegato del sindaco alla sanità, Fabrizio Pallini appunto, per «un'incompatibilità di fatto in quanto medico di base che lavora per l'Ausi e politico che ne approva i bilanci. E si vede che tra le due anime prevale quella politica».

dare ai sodò. E così quando Ennirnia Basini, che si presenta come la decana dei dipendenti del Maggiore, mette in votazione il documento redatto dai sindacalisti le mani scattano in alto, all'unisono formando un'onda di consensi. Tutti approvano, neanche da dubitarne. Recuperò salariale, crescita professionale, migliore organizzazione. Come non essere d'accordo. Ai sindacati una cambiale in bianco per erigere le barricate, organizzare la manifestazione annunciata per il prossimo giovedì e portare avanti la trattativa con durezza finché l'azienda non accetterà di sedersi al tavolo della trattativa ed avviare un confronto. I relatori parlano anche di qualità, di attenzione al paziente, di partecipazione. Sì, sì, tutto giusto. Importante, importantissimo. Ma, come dice il loggionista di cui sopra, «non dimenticatevi che 50 euro di stipendio per noi sono importanti». Tanto più con le arie che tirano sulla sanità che non vivrà sicuramente stagioni generose in futuro. Anzi, i tagli ai finanziamenti sono già stati annunciati.